

PAROLE DI CONGEDO
PRONUNZiate IN GENOVA ALLA SEZIONE
DI FISICA E MATEMATICA
DELLA VIII RIUNIONE DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

[1847]

Signori,

Il periodo di tempo assegnato alle nostre adunanze è giunto al suo termine; e in darvi quest'annunzio, un dovere da soddisfare e un sentimento da esprimere si presentano all'animo mio. Ai ringraziamenti che l'inclito nostro preside per l'organo mio vi rinnova, debbo aggiungere anche i miei per l'alacrità colla quale avete preso parte a queste nostre discussioni e per la bella gara che avete spiegato in renderle sempre più interessanti per le cose e per i modi: e questo dovere lo adempio colla massima soddisfazione e colla più grata compiacenza. Nulladimeno un sentimento di rammarico contrista il mio cuore. Allorchando rammento la cordialità ed il giubilo coi quali ci siamo festeggiati al nostro incontro in queste belle contrade, e penso al contento che per noi si provava nel rafferma le antiche amicizie e in stringere le nuove, quando ricordo le accresciute o novelle simpatie destatesi ne'

nostri amichevoli colloqui, e alla compiacenza rifletto che abbiamo provato nel mettere a comune le nostre idee, nel palesarci vicendevolmente i concetti che andiamo creando per inoltrarci nelle parti più recondite della scienza, o al vantaggio che così l'un l'altro si compartiva, il momento nel quale dobbiamo stringer le destre per dirci *addio* è veramente tristo e penoso. Il tempo che mai non s'arresta lo ha condotto, ed è pur forza separarci. Ma il tempo non potrà cancellare in noi la rimembranza di questi bei giorni; e la memoria delle gioje passate ritorna pur dolce nell'animo nostro.

Il tempo non potrà estinguere la gratitudine nostra verso questi governanti, questi magistrati, questi cittadini ospitali che tanto hanno fatto per render magnifiche le accoglienze e gradevole il nostro soggiorno; gratitudine che lor professiamo sinceramente. Il tempo finalmente che con egual corso, come il termine delle presenti, così adduce il principio di nuove cose, non tarderà ad apportarci il giorno in cui nella bella città, già regina dell'Adriatico, di bel nuovo gusteremo i contenti, che questa sempre più cara, sempre più fiorente istituzione patria ci procura.
